

## **GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA**

([www.giorgioliguoriperlacalabria.it](http://www.giorgioliguoriperlacalabria.it))

**SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA'  
CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE**

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

\* \* \*

**News di giovedì 24 marzo 2011 (Anno III, numero 12)**

### **IL CROCIFISSO RESTA AL SUO POSTO, ANCHE IN CALABRIA!**

Apriamo le "News" di questa settimana dando risalto anche in Calabria alla recentissima sentenza della Grande Camera della Corte europea per i diritti dell'uomo di Strasburgo, che mette fine alla vicenda del voler rimuovere il crocifisso dalle aule scolastiche; vicenda che interessò un anno fa anche una scuola superiore di un comune della provincia di Cosenza. La Grande Camera della Corte europea ha assolto l'Italia dall'accusa di violazione dei diritti umani per l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche. Come si ricorderà, nel novembre del 2009 la Corte aveva accolto la richiesta di una cittadina italiana di origine finlandese pronunciandosi contro l'esposizione del Crocifisso, sostenendo che la sua presenza nelle scuole statali fosse «contraria al diritto dei genitori di educare i propri figli secondo le loro convinzioni e al diritto dei minori alla libertà di religione e di pensiero». Il governo italiano aveva presentato subito ricorso e a sostegno dell'Italia lo hanno presentato anche altri dieci Paesi, ossia Armenia, Bulgaria, Cipro, Grecia, Lituania, Malta, San Marino, Russia Monaco e Romania. Il ricorso è stato discusso a Strasburgo a fine giugno 2010 e adesso è arrivato il pronunciamento della Corte che accoglie il ricorso italiano. La decisione è stata adottata con 15 voti favorevoli e due contrari. I giudici di Strasburgo si sono anche "chiamati fuori" dal dibattito sul valore del crocifisso, dichiarando in proposito l'incompetenza della Corte. La stessa, correggendo la precedente sentenza del novembre 2009, afferma: «Pur essendo comprensibile che la ricorrente possa vedere nell'esposizione del crocifisso nelle aule delle scuole pubbliche frequentate dai suoi figli una mancanza di rispetto da parte dello Stato del suo diritto di garantire loro un'educazione e un insegnamento conformi alle sue convinzioni filosofiche, la sua percezione personale non è sufficiente a integrare una violazione dell'articolo 2 del Protocollo n° 1 (diritto all'istruzione) della Convenzione europea dei diritti dell'uomo». Tale sentenza, che è definitiva, verrà ora trasmessa - come spiegano i 17 giudici, presieduti dal francese Jean-Paul Costa - al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, massimo organismo politico dell'istituzione, «che ne controlla l'esecuzione».

E', per il cardinale Angelo Bagnasco presidente della Cei, «una sentenza importante, di grande buon senso e di grande rispetto per le argomentazioni che sono state presentate dal Governo italiano insieme ad un numero significativo di Paesi europei che hanno condiviso questa posizione del Governo Italiano». Sono state prese «in considerazione serie argomentazioni», aggiunge il porporato, che «sono state riconosciute nella loro validità e questo è un segno molto positivo e apprezzabile. Dall'altra parte c'è la libertà della religione, sia nel suo esercizio interiore, che nel suo esercizio pubblico, nei suoi simboli, soprattutto il crocifisso, che, come è noto, rappresenta ed esprime una concezione, un insieme di valori ampiamente condivisi dalla cultura e dall'antropologia occidentale che hanno nella dignità della persona, nella cultura dell'amore del dono del sacrificio della dedizione quindi della solidarietà un punto fondamentale. Questa sentenza è un passo importante anche dal punto di vista giuridico, perché afferma e rispetta anche il principio giuridico dei singoli dei Paesi e delle singole tradizioni dei Paesi europei».

Quindi, il Crocifisso resta al suo posto, anche in Calabria!

La Red. /

### **ACCOGLIAMO E PUBBLICHIAMO LA LETTERA AI GIOVANI E AI RAGAZZI DEL VESCOVO DI LAMEZIA TERME, MONS. LUIGI CANTAFORA, IN PREPARAZIONE ALLA VISITA DI PAPA BENEDETTO XVI IN CALABRIA**

«Ti scrivo per comunicarti una bella notizia: il 9 ottobre 2011 verrà a farci visita Papa Benedetto XVI. In una sua enciclica, egli descrive il Cristianesimo come l'Incontro con una persona, Gesù. L'evento è per tutti noi un'occasione importante ed è motivo di speranza per chi, come te, rappresenta "il volto giovane della Chiesa". Ti chiedo di aiutarmi a preparare l'appuntamento col Santo Padre. Metti in campo le energie tipiche della tua età».

Nella missiva il vescovo afferma poi: «Conosco gli alti ideali dei giovani della tua età, l'amore per la nostra terra, il profondo senso di giustizia e di solidarietà, l'amore per la famiglia. Conosco anche le difficoltà della nostra terra, la difficoltà di trovare un lavoro, di una politica che stenta ad appassionarvi e a farvi partecipare alla costruzione del bene comune. Ma so che posso contare su di te, il Signore conta su di te».

Mons. Cantafora ha scritto anche ai bambini e ragazzi della diocesi chiedendo di pregare per questo appuntamento: «ho pensato di affidarti una preghiera, che è stata preparata per l'occasione: ti chiedo di pregarla ogni giorno. Sarebbe ancora più bello se a pregare con te ci fossero anche i tuoi genitori, i tuoi familiari, i tuoi compagni di classe e i tuoi amici del catechismo».

(Fonte: «SIR»)

## **INIZIATIVE CONTRO L'ANTISTATO CRIMINALE IN CALABRIA ED IN UMBRIA**

Lo scorso 21 marzo, mentre in Calabria si riuniva la Commissione del Consiglio regionale contro la 'ndrangheta, in Umbria si celebrava la "XVI Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie".

### **LA COMMISSIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA CONTRO LA 'NDRANGHETA HA APPROVATO IL CODICE ETICO**

E' stata approvata dalla Commissione del Consiglio regionale della Calabria contro la 'ndrangheta, lo scorso 21 marzo, la proposta di provvedimento amministrativo avanzata dal presidente della stessa Commissione, Salvatore Magarò, sul "Codice etico di autoregolamentazione del Consiglio regionale sulla trasparenza dei candidati alle elezioni, degli eletti ed amministratori pubblici per contrastare ogni forma di collusione con la 'ndrangheta".

Alla seduta hanno partecipato il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, e il presidente del Consiglio regionale, Francesco Talarico, oltre ai rappresentanti dei partiti e delle formazioni politiche che hanno costituito un gruppo consiliare.

Il provvedimento impegna i partiti, i gruppi consiliari, le formazioni politiche e le liste civiche «a non presentare come candidati alle Elezioni al Consiglio regionale, nonché ai Consigli provinciali, comunali e circoscrizionali coloro nei cui confronti, alla data di pubblicazione delle convocazioni dei rispettivi comizi elettorali, sia stato emesso decreto che dispone il giudizio, ovvero misura cautelare personale non annullata in sede di impugnazione, o che si trovino in stato di latitanza o di esecuzione di pene detentive».

(Fonte: «ADNKRONOS»)

### **IL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA HA CELEBRATO LA GIORNATA DELLE VITTIME DELL'ANTISTATO CRIMINALE**

Una giornata per non dimenticare le vittime delle mafie ed esortare i più giovani a farsi parte attiva nella lotta contro la criminalità organizzata. Questo lo scopo dell'iniziativa pubblica che si è svolta il 21 marzo a Perugia, promossa dal Consiglio regionale dell'Umbria, su iniziativa della Commissione consiliare sulle infiltrazioni mafiose. Occasione data dalla "XVI Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie".

Il presidente del Consiglio regionale, Eros Brega, ha esortato a «costruire una democrazia più forte, baluardo contro le mafie, facendo appello al risveglio delle coscienze di tutti i cittadini. Nemmeno l'Umbria è immune da infiltrazioni di criminalità organizzata - ha detto Brega -, facilitate qualche anno fa dalla presenza di detenuti in regime carcerario di 41bis, dalla ricostruzione post terremoto e dalla crisi economica».

Per l'assessore regionale alla Cultura, Fabrizio Bracco, «se le istituzioni non funzionano nel rigoroso rispetto delle leggi si creano i presupposti per favorire ogni forma di mafia». Anche a nome di tutta la Giunta regionale, Bracco ha sottolineato che «oggi dobbiamo essere convinti che il lavoro di indagine della magistratura e delle forze dell'ordine in genere avrà successo solo se le istituzioni saranno pronte a rispondere con fermezza al primo segnale, alla prima avvisaglia di infiltrazioni».

Il presidente della Commissione regionale antimafia Paolo Brutti ha denunciato quella che ha chiamato la «la mafia dei colletti bianchi» presente anche in Umbria con «infiltrazioni che si notano nella acquisizione di aree fabbricabili, immobili e attività commerciali, dai negozi al turismo: il tutto pagato con mezzi finanziari non controllati».

Annunciando una relazione in Consiglio regionale entro l'estate, Brutti ha concluso dicendo che «come Commissione vogliamo non fermarci alla sola declamazione di intenzioni, ma arrivare ad una concreta iniziativa politica di contrasto».

L'iniziativa è stata chiusa dagli studenti di alcune scuole perugine che hanno presentato una performance musicale, teatrale e video, in ricordo di Roberto Antiochia, Giancarlo Siani e Giuseppe Di Matteo, uccisi dalla mafia.

(Fonte: «AGI»)

## **DIA DI PERUGIA: IN UMBRIA NON E' EPISODICA LA PRESENZA DELL'ANTISTATO CRIMINALE**

«La presenza della mafia in Umbria non è per nulla episodica. Le mafie operano ormai in una dimensione globalizzata ed internazionale, sono presenti e ramificate ovunque con evidenti interessi nei settori della prostituzione, della droga, dello sbarco degli immigrati gestito da organizzazioni criminali che si fanno pagare. Questo è vero anche per l'Umbria che non è più l'isola felice citata ancora da qualcuno». Lo ha detto il sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia (Dia) di Perugia, Antonella Duchini, intervenendo il 21 marzo alla manifestazione pubblica organizzata dal Consiglio regionale dell'Umbria in occasione della «XVI Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie», durante la quale è stato presentato il «Rapporto sulle infiltrazioni criminali e mafiose in Umbria».

Duchini ha esortato i numerosi giovani presenti a denunciare. «Denunciate - ha detto -, non deve passare inosservata una virgola di soprusi nei concorsi pubblici, negli appalti». In Umbria, per il pm, destano allarme due fenomeni: «il primo - ha evidenziato - è che siamo destinazione finale della tratta degli esseri umani: le organizzazioni portano in territori «non a rischio» come il nostro persone per sfruttarle, ad esempio nella prostituzione di strada»; l'altro è «l'infiltrazione economica: parlo dell'impiego diretto o tramite soggetti apparentemente leciti di beni di organizzazioni mafiose con una progressiva mafizzazione del territorio». Fenomeno che vede nell'edilizia e nel commercio gli sbocchi principali.

Nel «Rapporto sulle infiltrazioni criminali e mafiose in Umbria», realizzato dall'associazione Libera, insieme a Legambiente, Sos Impresa, Cittadinanzattiva e MenteGlocale, l'Umbria viene definita «covo freddo» della criminalità organizzata, mutuando l'espressione utilizzata dal procuratore capo di Terni, Fausto Cardella. Nel Rapporto emerge come l'Umbria sia meta di investimenti da parte della criminalità e di infiltrazioni di organizzazioni mafiose. Secondo la relazione di «Libera Informazione», «mafia e Umbria è un binomio che silenziosamente si è fatto strada nel circuito legale dell'economia e che produce già un volume d'affari non indifferente attraverso i più longevi business: il traffico di droga e quello della prostituzione». Tuttavia, si legge, non è semplice individuare gli investimenti sommersi. In Umbria, «le operazioni delle forze dell'ordine negli ultimi dieci anni fotografano una Camorra che tende a sfruttare il business del traffico di cocaina, (in società con le mafie albanesi) della contraffazione e dei reati di piccolo calibro per arricchire le casse dell'organizzazione dei luoghi di provenienza».

Anche la 'ndrangheta è presente sul territorio umbro, una 'ndrangheta «che mira allo stanziamento, al radicamento sul territorio, all'ingresso del tessuto socioeconomico umbro con occhio particolarmente attento agli affari nel settore della ristorazione, quello commerciale e immobiliare».

Mentre Cosa Nostra «ben prima degli altri clan aveva già messo le mani su alcune aziende del settore della grande distribuzione nella regione».

Secondo la relazione, sono «tutte facce delle mafie che hanno spinto gli inquirenti a parlare di graduale «mafizzazione dell'Umbria»». Anche nella relazione dei servizi segreti, l'Umbria viene accomunata alla Lombardia, alla Liguria, al Lazio e al Piemonte, come regione «a rischio» di infiltrazioni mafiose. «Anche l'Umbria, come l'Emilia Romagna - viene riportato nella relazione - sono oggetto di appetiti mafiosi, tra i quali quelli della 'ndrangheta risultano di tutto rilievo».

(Fonte: «ADNKRONOS» e «AGI»)

## **IL CONSIGLIERE REGIONALE GIANLUCA GALLO RINGRAZIA PER LA SOLIDARIETÀ RICEVUTA, CONDANNA LE INTIMIDAZIONI AL COLLEGA MARIO MAGNO ED AUSPICA UNA NUOVA STAGIONE DI RESPONSABILITÀ ISTITUZIONALE E POLITICA**

«Ringrazio di cuore quanti, con affetto, si sono stretti attorno a me ed alla mia famiglia. Continuerò nel mio lavoro, ma mi auguro che anche alla luce dell'ultimo atto intimidatorio consumato nei confronti di un altro consigliere regionale, le istituzioni, ad ogni livello, prendano contezza della gravità della situazione e sostengano gli amministratori locali, perché gli stessi possano svolgere fino in fondo e senza timori il loro mandato».

È quanto afferma il primo cittadino cassanese e consigliere regionale Gianluca Gallo, dallo scorso febbraio insieme alla famiglia vittima di minacce anonime. «Quanto accaduto il 22 marzo al collega consigliere regionale Mario Magno - commenta Gallo in una nota stampa diffusa il 23 marzo dalla sua segreteria politica - è un altro tassello di quella ormai lunga sequela di atti deprecabili che hanno come destinatari gli amministratori di questa nostra Regione. All'amico e collega Magno esprimo la mia solidarietà. Al contempo, ringrazio quanti, dal presidente della Giunta regionale a quello del Consiglio regionale e tra partiti, forze sindacali, associazioni e semplici cittadini, hanno inteso, in questi giorni, stringersi

attorno a me ed alla mia famiglia, risparmiandoci così il vuoto della solitudine. Forte di questo sostegno, proseguirò senza tentennamenti nella mia attività di sindaco e consigliere, convinto tuttavia che quanto va accadendo in Calabria riproponga drammaticamente la necessità di un'inversione di rotta da un punto di vista culturale oltre che istituzionale e politico: gli amministratori locali sono nel mirino di chi pensa di poter piegare a logiche diverse da quelle della trasparenza e della buona amministrazione le scelte riguardanti il presente ed il futuro dei territori calabresi».

Conclude Gallo: «Auspico che le forze dell'ordine possano assicurare alla giustizia gli autori di gesti vili che si susseguono senza sosta, invoco uno scatto d'orgoglio: istituzioni e forze politiche sono chiamati a costruire un clima nuovo, di dialogo e confronto. Non si tratta di rinunciare alla critica ed alla contesa ideale e programmatica, sale della democrazia, ma di combattere la tentazione di cedere alla delegittimazione dell'avversario e di preservare sempre e comunque quella sensibilità ed unità istituzionali nel cui ambito deve inquadarsi l'attività quotidiana di chiunque abbia responsabilità amministrative e politiche».

La Red. /

## DALLE CELEBRAZIONI DEL 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

### IN CALABRIA «L'UNITÀ D'ITALIA HA VALORI FORTI E RADICATI»

Lo scorso 16 marzo, a Reggio Calabria, si è tenuta la seduta del Consiglio regionale celebrativa del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle massime Istituzioni civili, militari e religiose della Calabria. Di seguito riportiamo il discorso integrale del presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico.

*E' con sentita emozione che do inizio a questa solenne seduta aperta del Consiglio regionale per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia. Certo d'interpretare i vostri sentimenti, desidero rivolgere a ciascuna donna e a ciascun uomo, figli di questa terra di Calabria, un augurio sincero per la celebrazione di questo anniversario. Sono tante le iniziative che in questi giorni si stanno susseguendo nella nostra regione a testimonianza del forte legame della nostra comunità con gli ideali della patria. Questa giornata deve far rivivere alla memoria e al cuore di ognuno di noi i protagonisti degli eventi che portarono all'unificazione nazionale, per rendere viva e attuale la storia del nostro Paese.*

*Senza la memoria del nostro passato, della nostra storia, della nostra cultura, senza la memoria delle vicende storiche che hanno portato all'Unità d'Italia saremmo tutti più deboli, poveri e soli di fronte al futuro. Tutti dobbiamo sentire forte il significato di tale evento per rafforzare il sentimento d'identità e di appartenenza.*

*Il messaggio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ho appena letto, che ha voluto rivolgere direttamente alle Assemblee regionali, testimonia la solennità dell'evento che oggi celebriamo. L'inno nazionale che abbiamo ascoltato, la bandiera che è sempre presente in quest'aula, la nostra lingua sono i simboli della nostra italianità, in un'epoca di globalizzazione e di confronto sempre più frequente con le altre nazioni. Quello dell'unificazione fu un processo lungo e difficile animato da un forte amore per la patria che determinò il sacrificio di tante vite umane per gli ideali di libertà e indipendenza.*

*Anche se la nostra identità risale a prima del Risorgimento, tutti siamo d'accordo che il nostro essere italiani nasce da quel 17 Marzo 1861 e da tutti gli eventi che lo hanno, nel bene e nel male, preceduto e reso possibile. La nostra Regione diede un grande contributo all'unità e molti furono i calabresi che parteciparono in maniera attiva al processo risorgimentale. Dallo sbarco di Garibaldi a Melito e poi in Aspromonte, ai Fratelli Bandiera che abbracciando gli ideali mazziniani vennero fucilati perché volevano sollevare la Calabria contro il governo borbonico, ai tanti, magari non citati nei libri di storia, che oggi qui vorrei ricordare: dai Martiri di Gerace al generale Stocco con i Cacciatori della Sila, dai fratelli Plutino a Giovanni Nicotera, da Domenico Lamis a Michele Bello. A loro e a quanti si sono sacrificati per rendere possibile, in più momenti storici, la nascita dell'Italia, oggi intendiamo tributare un riconoscimento sentito, un "grazie" che viene dal cuore prima ancora che dalla mente. A loro dobbiamo essere riconoscenti.*

*Così come è doveroso ricordare i tanti emigrati calabresi che, con le loro braccia e le loro intelligenze, hanno contribuito alla costruzione dell'Italia moderna, ricoprendo con dignità e autorevolezza anche ruoli di grande responsabilità.*

*L'Assemblea legislativa che ho l'onore di presiedere, è la Casa di tutti i Calabresi, il luogo in cui i cittadini sono ugualmente rappresentati. Ed oggi, noi calabresi, che di divisioni purtroppo ne abbiamo conosciute tante ed alcune laceranti, abbiamo l'opportunità di testimoniare, insieme a tutte le rappresentanze religiose, politiche, sociali e culturali, compreso il sistema delle autonomie locali, l'importanza fondamentale dell'Unità.*

*Soltanto un Paese unito, può sperare di affrontare e vincere le grandi sfide che l'economia globale, da un lato, e la modernizzazione dall'altro, ci mettono costantemente di fronte. Soltanto un Paese unito potrà affrontare la riforma federalista che deve avere come obiettivo primario la valorizzazione delle diversità delle singole identità. Un federalismo solidale che deve unire e non dividere per non vanificare lo spirito e il sacrificio dei nostri padri.*

*Il sentimento nazionale non può cancellare però la consapevolezza che in Italia esiste ancora un divario tra Nord e Sud nonostante le molte politiche adottate a sostegno del Mezzogiorno durante la*

*storia nazionale. Sono fortemente convinto che questo divario socio-economico non potrà mai essere superato senza una classe dirigente consapevole che occorre puntare sulla qualità e sulla meritocrazia. Siamo chiamati oggi a fronteggiare una situazione assolutamente nuova che richiede la giusta attenzione da parte dello Stato. Gli uomini e le donne di questa terra, i giovani, che lottano quotidianamente con pesanti eredità legate a responsabilità locali e nazionali, non hanno da soli gli strumenti adeguati per vincere una partita difficile, dove la 'ndrangheta e a volte la cattiva amministrazione alimentano il circuito della sfiducia.*

*Ecco perché questa ricorrenza deve diventare un'opportunità per riproporre al dibattito nazionale le difficili condizioni della Calabria, la necessità di farla uscire da una solitudine che frena lo sviluppo, la crescita, la voglia di riscatto e il diritto ad avere una "quotidiana normalità".*

*Oggi, pur riconoscendo le nostre legittime diversità culturali e politiche, festeggiamo assieme i valori centrali della nostra cittadinanza e del nostro essere persone libere. In questi anni la nostra storia è stata costellata da una serie di avvenimenti, dalla prima guerra mondiale al fascismo, alla sconfitta della seconda, per giungere alla scelta repubblicana e alla Costituzione che rappresenta il momento centrale della nostra esperienza e della nostra vita unitaria. All'origine della Carta Costituzionale, alla sua scrittura e alla sua attuazione, ancora certamente incompleta, bisogna volgere lo sguardo per celebrare questi 150 anni. La Costituzione che pone al centro non lo Stato ma la persona con i diritti e i doveri, nel principio di pari dignità sociale.*

*Concludo augurandomi che questa giornata possa, attraverso il contributo di tutti, far rivivere lo spirito e la tensione storico-politica degli anni antecedenti l'Unità quando, a guidare i nostri patrioti, vi erano valori forti e radicati, principi, sogni, idee e speranze. Elementi, questi ultimi, che purtroppo sono diventati poco frequenti nel dibattito politico odierno, e dei quali occorre, però, ritrovare urgentemente l'ispirazione.*

*Con queste riflessioni e con l'auspicio che si possa rafforzare sempre di più in ognuno di noi e, soprattutto nelle nuove generazioni, l'amore per la patria - saluto e ringrazio tutti Voi per la presenza - consapevole di vivere in una Nazione che, pur tra tanti problemi e diversità, mantiene alti i valori della democrazia e della libertà.*

**Francesco Talarico**

## **LO «STRAORDINARIO CONTRIBUTO» DEI CATTOLICI**

«Questo invito è un segno di quella assoluta evidenza che la gioia di sentirci ed essere italiani è di tutti: appartiene allo Stato, ma anche alla Chiesa che è in Italia». Lo ha detto il 16 marzo mons. Vittorio Mondello, arcivescovo metropolitano di Reggio Calabria-Bova e presidente della Conferenza episcopale calabrese, intervenendo alle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia che si sono tenute a Palazzo Campanella, sede del Consiglio regionale.

Mons. Mondello, dopo aver espresso la «gratitudine per questo singolare invito a prendere la parola nel contesto della nostra celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia» a nome dell'intero episcopato calabrese, ha sottolineato che «sarebbe antistorico e puerile negare che lungo il complesso cammino verso l'unità, ci sia stato un serio conflitto tra Stato e Chiesa; ma, dall'altra, sarebbe altrettanto antistorico e puerile insistere su quel conflitto per negare lo straordinario contributo che i cattolici hanno offerto su quella frontiera».

«Oggi la gioia di sentirci italiani è di tutti - ha concluso il presidente della Conferenza episcopale calabrese - e i 150 anni non li celebriamo semplicemente per ricordarli, ma perché vogliamo sentirli come un trampolino di lancio per un futuro dell'Italia che ci veda tutti ancora più uniti».

## **SULLA VICENDA DELLO SGOMBERO DEL CAMPO ROM DI LAMEZIA TERME L'INTERVENTO DEL VESCOVO MONS. LUIGI CANTAFORA: «TENERE PRESENTE LA DIGNITÀ DELLA PERSONA»**

«La Chiesa lametina segue con attenzione l'evolversi della questione Rom che si avvia ad una svolta decisiva, in ottemperanza alle disposizioni dettate dalla Magistratura locale». È quanto assicura mons. Luigi Antonio Cantafora, vescovo di Lamezia Terme, in un comunicato diffuso il 23 marzo, a seguito dello sgombero del campo Rom in località Scordovillo entro 30 giorni, disposto dal procuratore della Repubblica, Salvatore Vitello, a causa delle condizioni disumane in cui vive la popolazione Rom.

«Una situazione - afferma mons. Cantafora - veramente insostenibile che non poteva davvero persistere, trattandosi di una questione annosa che si è trascinata nel tempo per decenni; popolazione che ad oggi è composta per la metà da bambini e bambine in attesa di un futuro con più salute, più scuola, più diritti di cittadinanza, che a Scordovillo non potrebbero di certo realizzare». Tuttavia, prosegue il vescovo, «è determinante affrontare questa prima fase di emergenza tenendo sempre presente un principio fondamentale: la dignità della persona». Si tratta di «persone cui va dimostrato rispetto e che certo non possono essere sballottate da una zona all'altra della città come se fossero oggetti».

«Il nostro auspicio - sottolinea il vescovo - è che non si vengano a creare nuove realtà simili a quella esistente a Scordovillo». Attraverso le associazioni che «in questi anni hanno operato» nel campo di Scordovillo, la Chiesa locale, ricorda mons. Cantafora, «ha sempre sostenuto la causa del popolo Rom e, certamente, continuerà a farlo anche dopo l'operazione di smantellamento del campo. La comunità ecclesiale lametina è sempre stata disponibile e continuerà ad esserlo per il futuro all'integrazione, all'inclusione sociale di questa minoranza etnica che in questo momento vive un grave stato emergenziale». La diocesi è «pronta a collaborare con le altre istituzioni territoriali che sono preposte ad affrontare e quindi a risolvere questa grave situazione che si protrae ormai da troppo tempo».

Per mons. Cantafora «un'istituzione, un ente, singolarmente, possono fare ben poco. Allora è necessario unire le forze, e agire in piena sinergia. Alla società lametina, in tutte le sue componenti, l'invito rivolto è quello di essere meno indifferente e ostile, ma decisamente più dialogante e accogliente». In questo momento in cui «tante preoccupazioni agitano la città e le famiglie Rom - conclude il presule - la Chiesa invita alla convivenza nella reciprocità e a collaborare perché soltanto assieme potremo rigenerare il bene della convivenza civile di cui abbiamo tutti diritto e bisogno».

(Fonte: «SIR»)

### **SUL DESTINO DELLE COMUNITA' MONTANE ALCUNE PRECISAZIONI DELL'ASSESSORE REGIONALE ALL'AGRICOLTURA**

L'assessore regionale all'Agricoltura Michele Trematerra ha reso note il 21 marzo scorso alcune precisazioni a seguito delle dichiarazioni del consigliere regionale del Pd Bruno Censore sul destino delle Comunità Montane calabresi.

«Le dichiarazioni rilasciate dal consigliere regionale Censore sul destino delle Comunità Montane - ha affermato l'assessore Trematerra - meritano alcune riflessioni poiché, in assenza delle necessarie precisazioni, il contenuto delle dichiarazioni stesse, rese dall'esponente Pd, possono ingenerare dubbi, incertezze e soprattutto fuorviare gli operatori del settore e l'opinione pubblica sulla reale portata di ciò che l'Assessorato all'Agricoltura e alla Forestazione sta elaborando, in concerto con la Presidenza della Giunta e con gli altri Dipartimenti interessati, in tema di necessità di riordino degli Enti che in Calabria si occupano delle politiche sulla montagna».

«Preliminarmente - ha aggiunto Trematerra - si chiarisce che il provvedimento oggetto delle critiche del consigliere Censore è ancora nella fase di studio da parte delle strutture tecniche competenti; non è stato definito e non ha ancora affrontato la valutazione preliminare da parte delle Forze politiche della maggioranza. Trattandosi di una proposta di legge, quando definita, sarà sottoposta all'approvazione da parte della Giunta regionale e sulla stessa si svilupperà il confronto con tutte le Forze presenti in Consiglio regionale, che dovrà approvarla. L'intento che muove questo Assessorato e l'intero Governo regionale è soprattutto quello di mettere ordine nelle competenze degli Enti regionali che si occupano dello sviluppo e della salvaguardia del territorio montano, rivedere ruoli e funzioni, assicurare il necessario coordinamento per le attività di difesa idro-geologica del territorio montano, valorizzare al meglio le professionalità esistenti e realizzare le condizioni strutturali affinché ciascun dipendente possa dispiegare, al meglio, le proprie capacità e competenze. Quindi, allo stato, le affermazioni rese dall'esponente del Pd appaiono intempestive, pretestuose se non demagogiche poiché mirano a diffondere inutili "incertezze" fra i dipendenti delle Comunità Montane che, dalla riforma in itinere, potranno avere solo benefici e non danni. E' noto l'impegno che questo Governo regionale sta dispiegando per assicurare il pagamento degli stipendi ai dipendenti delle Comunità Montane! Sui contenuti del progetto di legge "in itinere" il Pd sarà chiamato a dare il proprio contributo nel rispetto del ruolo che attualmente svolge in Consiglio regionale. Solo allora l'opinione pubblica ed in particolare i dipendenti delle Comunità montane potranno apprezzare il contributo al miglioramento del sistema che sarà offerto dall'on. Censore e dall'intero Pd. Per ora è il caso di non diffondere inutili quanto ingiustificati allarmismi».

(Fonte: «Ufficio stampa Giunta regionale»)

## **ALTRI 80 MILIONI DI EURO PER I NUOVI OSPEDALI CALABRESI, TRA I QUALI QUELLO DELLA SIBARITIDE. A FINE MESE IL VIA LIBERA DECISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE**

Uno stanziamento aggiuntivo di 80 milioni di euro, destinati alla realizzazione di quattro nuovi ospedali in Calabria, tra i quali quello della Sibaritide, destinato a sorgere tra i Comuni di Corigliano e Rossano. La misura, che ha ottenuto il 23 marzo il disco verde della Terza Commissione consiliare regionale presieduta da Nazzareno Salerno, approderà già a fine mese in Consiglio regionale per il definitivo via libera.

Lo rende noto, in una nota, il consigliere regionale Gianluca Gallo, presidente del Comitato regionale di controllo contabile, commentando con soddisfazione l'approvazione del provvedimento da parte della competente Commissione, della quale fa parte lo stesso Gallo. «Si tratta - afferma il consigliere regionale - di una prima importante risposta in ordine alla ridefinizione della sanità calabrese, segno della convinzione che la giunta regionale guidata da Giuseppe Scopelliti ripone nella realizzazione d'una struttura all'avanguardia, destinata a migliorare qualitativamente gli standard dell'offerta sanitaria lungo l'arco ionico cosentino».

Conclude Gallo: «anche in Consiglio regionale sosterremo senza riserve il provvedimento licenziato dalla Commissione, consapevoli della sua rilevanza e senza trascurare, solo per questo, la necessità di giungere ad un più ampio ed articolato processo di riordino e riorganizzazione del sistema sanitario nella Calabria citeriore, mediante il potenziamento e la salvaguardia dell'ospedale di Castrovillari e la riapertura del dialogo e del confronto sulle sorti degli ospedali di Cariati e Trebisacce».

La Red. /

## **DISCUSO A CASSANO ALLO IONIO, ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE, IL PIANO STRUTTURALE ASSOCIATIVO DELLA SIBARITIDE**

Il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti è intervenuto, lo scorso 19 marzo, a Cassano allo Ionio, nel corso di un'iniziativa pubblica con le istituzioni locali del territorio per discutere del Piano Strutturale Associato della Sibaritide. Si è trattato di un sano momento di confronto nel corso del quale si è discusso sulle reali prospettive di rilancio del comprensorio. Il PSA della Sibaritide interessa i Comuni di Calopezzati, Cassano Alla Ionio, Corigliano, Crosia e Rossano e delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo del territorio interessato, puntando alla tutela, all'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale dello stesso. Il PSA associato è stato normato dalla legge regionale 14/06 che ha introdotto l'art.20 bis dove è definito l'iter da compiere che prevede espressamente la formazione di un ufficio di Piano, non solo in funzione di coordinamento, ma anche di realizzazione effettiva del Piano.

La creazione di tali sistemi urbani reticolari è al centro delle politiche di pianificazione e riordino del territorio ed uno degli obiettivi per promuovere e favorire tale politica di sistema è quello di favorire l'associazione fra comuni per la redazione di un Piano Strutturale in associazione. Ciò dovrebbe portare degli innegabili vantaggi, quali: migliore e più efficace governo del territorio soprattutto delle risorse naturali (bacini idrografici, aree boscate, paesaggio) i cui caratteri di omogeneità travalicano spesso i confini comunali; costruire programmi di sviluppo locale in grado di utilizzare al meglio risorse che acquistano valore solo ad una scala sovracomunale; si pensi ad esempio allo sviluppo di attività turistiche possibile solo attraverso "itinerari" che coinvolgono più comuni; possibilità di realizzare e gestire in associazione servizi ed infrastrutture che richiedono, per essere economicamente realizzabili, soglie di popolazione che spesso i piccoli comuni da soli non raggiungono, in special modo nei settori della raccolta dei rifiuti solidi urbani e delle strutture di protezione civile; possibilità di dotarsi di adeguate ed attrezzate strutture tecniche di pianificazione e progettazione che comuni di piccole dimensioni non sono in grado di mantenere con proprie risorse, ma certamente realizzabili e gestibili in associazione con altri comuni.

Nel corso del suo intervento, il presidente Scopelliti ha affermato: «ritengo che il PSA, come modello di lavoro e programmazione, come abbiamo fatto anche per i PISL, sia di uno strumento importante e necessario, soprattutto in questo avvio di una nuova stagione federalista. Le associazioni tra comuni garantiscono, soprattutto per quelli più piccoli, una buona possibilità per lavorare insieme, programmando le strategie future per un intero territorio. Da uno studio effettuato con la fondazione Field, è emerso che sono molti i comuni calabresi sotto i quindicimila abitanti, ritengo quindi che la capacità di fare emergere sinergie tra amministrazioni limitrofe, possa aiutare nel concreto a sviluppare prospettive di reale sviluppo. Si tratta di un modello che va oltre la capacità di erogazione dei servizi, la capacità di fare squadra, collaborando e programmando insieme, evita lo spreco di risorse e rende meno isolati i piccoli comuni».

Il PSA della Sibaritide ha recentemente ribandito le consulenze di pianificazione geologia, agronomia e per la gestione del GIS è stato creato un ufficio del Piano che ha lavorato in questi mesi per la realizzazione di un documento di indirizzo politico per i cinque comuni interessati.

Nel corso dell'iniziativa che ha registrato l'intervento dei Sindaci del comprensorio, Gennaro Bianco (Calopezzati), Gerardo Aiello (Crosia), Franco Filareto (Rossano) e Gianluca Gallo (Cassano allo Ionio), ha relazionato anche il Direttore generale del Dipartimento regionale urbanistica, Saverio Putortì.

## **FATTO IL PUNTO CON IL PRESIDENTE DELLA REGIONE SULL'EVENTO "NEXT-EPIDEMIA GIOVANILE" IN CALENDARIO IL 26 MARZO A LAMEZIA TERME**

Il 21 marzo, a Reggio Calabria, nella sala "Giuditta Levato" di Palazzo Campanella, il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti ha incontrato una folta rappresentanza di giovani calabresi per fare il punto sull'evento "NEXT - Epidemia Giovanile", il meeting della gioventù in programma sabato 26 marzo, alle ore 10, al Centro Agroalimentare di Lamezia Terme. Presenti anche l'assessore regionale alla Cultura Mario Caligiuri e la dottoressa Franca Falduto, in rappresentanza di Francesco Mercurio, direttore dell'Ufficio scolastico regionale, che ha inviato una nota ai dirigenti scolastici della regione per comunicare l'iniziativa.

Cresce l'attesa, intanto, nel mondo giovanile per questo appuntamento in cui saranno loro stessi i protagonisti. Tramite un particolare meccanismo di voto, infatti, i ragazzi indicheranno al presidente della Regione le priorità e le esigenze del mondo giovanile contribuendo concretamente alla individuazione di un progetto che verrà concretamente finanziato dalla Giunta regionale.

Durante l'incontro, il presidente Scopelliti ha ribadito lo spirito e gli obiettivi dell'evento, ringraziando le migliaia di giovani che si stanno mobilitando tramite decine di pullman provenienti da ogni parte della regione affinché vi sia un elevatissimo coinvolgimento da parte del mondo scolastico, di quello universitario e dell'ambiente associazionistico.

I ragazzi calabresi intervenuti hanno ringraziato il presidente Scopelliti per l'attenzione continua riguardo le problematiche giovanili e per la sensibilità dimostrata accogliendo le tante sollecitazioni che lo hanno spinto a promuovere questo evento.

«Sono molto soddisfatto della risposta che sta riscuotendo l'evento NEXT - ha detto Scopelliti -, perché per i giovani calabresi è arrivato il momento di essere realmente protagonisti nella vita della regione e artefici del proprio futuro. In questa stagione di cambiamento c'è bisogno di nuove idee e di progetti dinamici che solo loro possono proporre. Inoltre, i ragazzi potranno votare importanti provvedimenti suggerendo, di fatto, le priorità della nostra azione rispetto alle politiche giovanili. Perciò sarà uno straordinario momento di coinvolgimento, un appuntamento istituzionale senza colore politico nel solo interesse di tutti i giovani calabresi».

Per illustrare tutti i particolari dell'evento NEXT - Epidemia Giovanile, il presidente Scopelliti ha tenuto una conferenza stampa nella mattinata del 22 marzo a Cosenza. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito della Regione Calabria [www.regione.calabria.it](http://www.regione.calabria.it) e su quello dedicato all'evento [www.epidemiagianile.com](http://www.epidemiagianile.com)

(Fonte dei servizi: «Ufficio stampa Giunta regionale»)

## **PER LA COLDIRETTI CALABRIA E' POSITIVA LA PROPOSTA LEGGE DEL PD CHE SERVE A TUTELARE LA PRODUZIONE AGRUMICOLA INNALZANDO LA SOGLIA DELLA PRESENZA DI SUCCO DI AGRUMI NELL'ARANCIATA**

La Coldiretti Calabria «dà atto e plaude all'on. Nicodemo Oliverio, capogruppo del Pd in Commissione Agricoltura alla Camera, per la presentazione alla Camera dei Deputati di una organica proposta di legge che serve a tutelare la produzione agrumicola innalzando la soglia della presenza di succo di agrumi nell'aranciata, prevedendo l'indicazione in etichetta della provenienza degli agrumi utilizzati nonché un logo nazionale che si può utilizzare per le bibite analcoliche a base di frutta e prodotte con l'uso esclusivo di frutta di origine e provenienza italiana.

Una proposta di legge - si legge in una nota - che va a modificare radicalmente gli effetti di una legge vecchia di 50 anni: la 286/1961. La mobilitazione della Coldiretti Calabria "non lasciamo sola Rosarno..., coltiviamo gli stessi interessi" che ha avuto il sostegno di tanti cittadini, imprenditori agricoli e la stragrande parte dei Comuni che hanno adottato apposite delibere a sostegno della mobilitazione Coldiretti, ha fatto breccia anche nei rappresentanti delle istituzioni nazionali - commenta il presidente della Coldiretti Calabria, Roberto Molinaro - questa è sicuramente una buona notizia che può incidere per risollevarlo il settore agrumicolo afflitto da una crisi che dura ormai da troppi anni e che ha compromesso l'economia di molti territori della nostra regione, che continua a vedere non raccolte le arance con le conseguenze che non si utilizza manodopera stagionale e si assiste alla chiusura di imprese agricole e di prima trasformazione. Adesso occorre che si faccia fronte comune e ci sia l'impegno di tutti i deputati della delegazione calabrese che possono sostenere e fare condividere all'intero parlamento la proposta di Legge, che è a costo zero e che avrà, se approvata velocemente, ripercussioni positive sulla nostra economia agricola ed agroalimentare». Molinaro, infine, annuncia che "forti anche di questo risultato, la mobilitazione Coldiretti continuerà nei prossimi giorni con nuove iniziative».

## **IN CALABRIA L'ACQUA COSTA MENO: 189 EURO E' LA SPESA MEDIA ANNUA PER FAMIGLIA MENTRE A LIVELLO NAZIONALE E' DI 270 EURO**

In Calabria una famiglia sostiene una spesa media annua di 189 euro per il servizio idrico integrato, a fronte di una spesa media nazionale pari a 270 euro. Dal 2008 al 2009, non si sono registrati in regione aumenti tariffari, mentre nello stesso periodo l'aumento medio su base nazionale si è attestato al 6,7%. Ciò permette alla Calabria di risultare tra le regioni in cui meno è il costo annuo dell'acqua per uso domestico: in questa speciale classifica la nostra regione è superata solo da Molise (141 euro), Valle d'Aosta (147), Friuli (185) e Lombardia (178).

L'indagine svolta dall'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva è stata realizzata in tutti i capoluoghi, relativamente all'anno 2009. L'attenzione si è focalizzata sul servizio idrico integrato per uso domestico (acquedotto, canone di fognatura, canone di depurazione, quota fissa o ex nolo contatori). I dati sono riferiti ad una famiglia tipo di tre persone con un consumo annuo di 192 metri cubi di acqua (in linea con quanto calcolato dal Comitato di Vigilanza sull'Uso delle Risorse Idriche), e sono comprensivi di Iva al 10%.

Nell'annuale Dossier di Cittadinanzattiva, le contraddizioni del servizio idrico integrato nel nostro Paese, con dati anche sulla dispersione idrica, e il punto su una riforma che in assenza di una Autorità di regolamentazione rischia di traghettare il settore da monopoli pubblici a monopoli privati.

(Fonte dei servizi: «AGI»)

## **ITALIA NOSTRA-SEZIONE DI CROTONE CHIEDE DI SALVAGUARDARE PIU' I BOSCHI E LE FORESTE PER CUSTODIRE LE SORGENTI D'ACQUA CHE RISCHIANO SEMPRE PIU' DI ESSERE PRIVATIZZATE MENTRE SONO BENI COMUNI INDISPENSABILI PER LA SOPRAVVIVENZA STESSA DELL'UMANITÀ**

«Insieme all'acqua, bene pubblico di primaria rilevanza, c'è un'altra preziosa risorsa naturale, ad essa strettamente collegata, che corre dei seri rischi, specie nella nostra regione: il patrimonio forestale». Lo si legge in una nota di Italia Nostra-Sezione di Crotone, secondo la quale «un fenomeno preoccupante sta passando sotto silenzio: la continua deforestazione del territorio collinare e montano, persino all'interno dei parchi nazionali della Sila e del Pollino».

«Dal momento che le riserve d'acqua potabile provengono per lo più dalle sorgenti cristalline delle montagne - continua l'associazione - impegnarsi per la salvaguardia dei boschi e delle foreste significa anche custodire e preservare le preziose sorgenti ed i corsi d'acqua che scendono dai monti».

«Le tanto rinomate “chiare fresche e dolci” acque (le più pure e cristalline) finiscono spesso in bottiglie di plastica, invece che scorrere nelle fontane pubbliche. Viaggiano nelle autostrade piuttosto che nei fiumi. Sempre più spesso diventano beni non più pubblici, ma di privati che ne traggono notevoli profitti, mentre i Comuni sono alle prese con l'emergenza idrica, specie nel periodo estivo. Privatizzazione, disboscamento e conseguente impoverimento delle sorgenti d'acqua oltre che della biodiversità impongono vigilanza ed attenzione da parte della popolazione oltre che continui controlli dalle autorità competenti. I boschi e le foreste, proprio come l'acqua, sono un Patrimonio naturale prezioso, beni comuni indispensabili per la sopravvivenza stessa dell'umanità».

«L'accesso all'acqua (come la tutela dei boschi) - conclude Italia Nostra - deve essere considerato un diritto fondamentale perché elemento indispensabile alla vita».

(Fonte: «ASCA»)

\* \* \*